

CARTAIGIENICAWEB

Fumetti e idee

104



Cartagienica WebZine - Pubblicazione mensile senza scopo di lucro

Subaqueo



Edizioni

SOMMARIO

Il didietro della copertina by bise 03

CARTACOMICS

Esu di Coratelli e Righetti	04
Crow's Village	05
GavaVenezia	06
Il giardino filosofico di Spina	07
Pudd di ZamBar	12
Leo&Lou di Matteucci	14
Natur2000 di Martinelli	15
Caos deterministico di ENTJ	19
Malù di Raiola e Filipponi	20
Satirix di Darix	21
Quiff di Cius	27
Re Gilberto di Spina	28
Desert Out di Massy	29
Vignette di Giulio Laurenzi	30
Pensieracci e Pensierini di Ignant	31
Mobu & Al di Ranghos	32
PetTherapy di Inno	33
Lurko il Porko Mannaro di FAM	34
Segolas	35
Pulci di Cardinali	36
Umore De Rosa vignette	37
Mayacomics di Davis	38
Vignette di Emma Marongiu	40
Pat Dunn di Coratelli e Ceglia	41
Vignette di Luigi Alfieri	49
Vermi di Rouge	54

CARTARACCONTA

"La nuova icona" di Manna	22
"Incompatibilità di vedute" di Dall'Olio	24
"Girl Interrupted..." di Longo	50

CARTASPECIAL

Demenziario di Gregnapola	08
Intervista a Elisabetta Billei	16
Scambista per un giorno di Penzo	23
Le Cassate di Aldo Vincent	42
"La scissione dell'atomo" di Garofalo	46

CARTACINE di Ridola

Critica il critico	55
La critica telegrafica	57
Madrina del mese: Salma Hayek	58

Vignette e illustrazioni di Gianfalco, Darix, Laurenzi, Vincent, Gava

Cover di Darix

**NON FINIRE
DI NUOVO COSI'!**



**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI
CARTAIGENICAWEB.IT
e non rimarrai più
SENZA...**

CARTAIGENICAWEB.it

Edizioni Associazione
Culturale Subaqueo
www.subaqueo.it
www.cartaigenicaweb.it
redazione@cartaigenicaweb.it

A CURA DI
Fabrizio Fassio
Andrea Delfino
Valerio Fassio
Ricky Flandin
Sebi Ligori

**SUPPLEMENTO A
STAMPA ALTERNATIVA**

Registraz. Trib.
di Roma n. 276/83
Direttore responsabile:
Marcello Baraghini

Tutti i diritti riservati. Il materiale contenuto in questa e-zine non può essere riprodotto né diffuso senza l'espresso consenso degli autori.

IL DIDIETRO DELLA COPERTINA

Mi godo il panorama dall'alto, vedo scorrere sotto di me tutto il pianeta. Un giro ogni novanta minuti, e ogni giro è unico, come unico è in fondo ogni momento di ogni giorno sulla Terra. Quando sono sul lato illuminato del sole riesco a distinguere bene le linee costiere, le catene montuose, le grandi isole e gli immensi spazi oceanici. Qua e là un vulcano in eruzione manda in cielo il suo pennacchio di fumo e polveri, e così riesco a capire da che parte spirano i venti laggiù. Ogni novanta minuti un tramonto, ed è un momento sempre magico e carico di nostalgia, soprattutto ora...

Poi sorvolo l'emisfero notturno, e mi vengono i brividi.

Il programma prevedeva che io restassi da solo sulla stazione spaziale per una settimana soltanto, in attesa che una Soyuz portasse un nuovo equipaggio e mi desse un passaggio verso la Terra. Mi piaceva pensare a quando il nome Soyuz significava, per noi occidentali, il simbolo della sfida sovietica nella corsa allo spazio. Erano i nemici, e adesso condividiamo con loro queste vecchie navicelle, scomode ma affidabili.

Adesso siamo amici... o lo eravamo. In realtà non so cosa sia successo, ma verso la fine della settimana, mentre mi preparavo a ricevere il nuovo equipaggio, il paesaggio sotto di me mostrava una serie di grandi pennacchi di fumo; di notte, centinaia di enormi lampi punteggiavano i continenti, e subito dopo la radio tacque. Non so chi è rimasto laggiù, non so se ci sia ancora qualcuno. So solo che quando sorvolo l'emisfero notturno, ora, non vedo più il tappeto di luci che segnalava all'universo l'esistenza della razza umana. Nessuna città è illuminata, tutto è buio e tutto tace.

Anche a me non resta molto da vivere, se resto qui. Potrei tornare sulla Terra con la navicella d'emergenza, ma atterrerai nel deserto del Kazakistan, e da solo non sopravviverei molto a lungo. E poi, chissà cosa troverei laggiù...

Ci penserò quando l'ossigeno starà per finire. Per ora preferisco godermi il panorama dall'alto.



Vignetta tratta da gianfalco.it

Bise

TI SCAPPA DI COLLABORARE?? 
Scrivi a: redazione@cartaigienicaweb.it

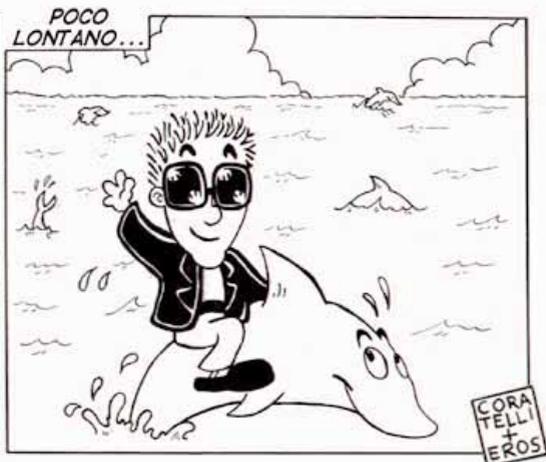


E.S.U.



di Carlo Coratelli & Eros Righetti

esulastriscia.splinder.com

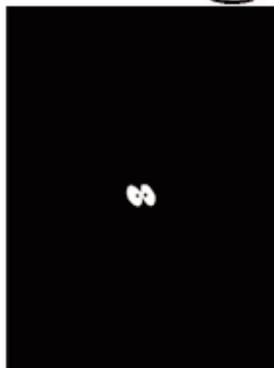


CROW'S VILLAGE

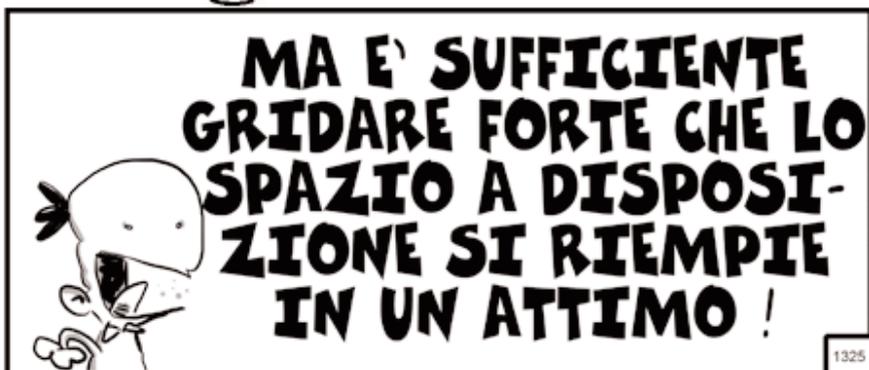
LELE CORVI

www.lelecorvi.com

Crow's Village



Crow's Village



Crow's Village



CARTAGIENIGAMER.it



Obama chiama Silvio



IL GIARDINO FILOSOFICO



LA TUA ASTRONAVE PER
TAUTOLANDIA E'
PRONTA TEO!



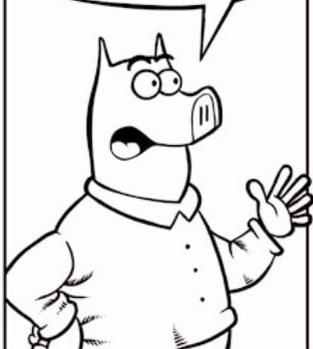
COMPLIMENTI LEO!
HAI FATTO PROPRIO
UN BUON LAVORO!



PENSA! HO GIA'
TROVATO UN VO-
LONTARIO PER IL
PRIMO VIAGGIO:
SAM!



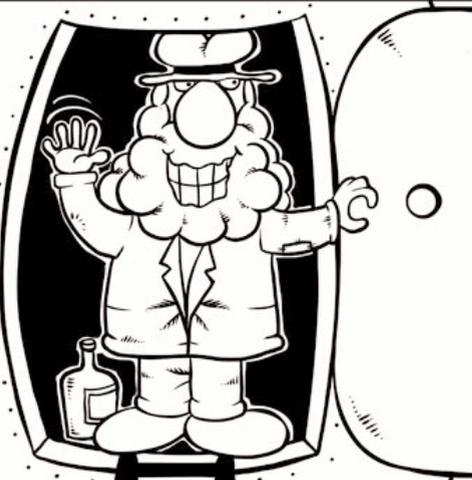
CAVOLO! E' MOLTO
RISCHIOSO! COSA GLI
HAI PROMESSO PER
CONVINCERLO?



EMMH...NULLA,
TE LO ASSICURO!
LO FA SOLO PER
AMORE DELLA
SCIENZA!



Il Giardino Filosofico 11/08



SCUSA TEO! NON MI
RICORDO BENE QUELLO
CHE MI HAI DETTO: I FIUMI
A TAUTOLANDIA SONO
DI VINO BIANCO O
ROSSO?





Eternamente condannati a non morire

Posso dir che non lo trovo sorprendente
che la Chiesa, che i teodem e il
Cavaliere
sian contrari a che ciascuno abbia il
potere
di decider quando e se staccar corrente.

Loro infatti stanno tutti quanti in vita
solo grazie ad artifici innaturali.
Vivon come in paradisi artificiali
e la morte se la sono autoproibita.

Pensa un po' se un certo giorno al
Vaticano
un Governo pilotato non da ancille
sospendesse d'erogar l'Otto per Mille:
senza liquidi morrebbe da pagano.

Il Berlusca – non mi pare sia un
segreto –
sopravvive ai suoi malanni e al suo
degrado
resistendo come un giorno
Stalingrado,
ritornando quasi ai tempi ch'era feto.

E ci riesce, ormai lo sanno anche i
bambini,
dipendendo totalmente dalla scienza:
sai la fine che farebbe Sua Emittenza
se qualcuno gli staccasse
Scapagnini?!

I teodem, se tu gli togli i monsignori,
due beghine e il catechismo di Pio
Nono,

risucchiati dentro il buco dell'ozono
svanirebbero tal quale fan gli odori.

Voi capite perché allora tutti quanti
si accaniscon per salvar l'accanimen-
to
e si oppongono a qualsiasi testamen-
to:

perché pur tutti devoti a Cristo e ai
santi

hanno i piedi ben piantati sulla Terra
e per tema che gli stacchino la spina
vogliono tutti schiavi della medicina,
come mummie vegetanti in una
serra.

PACE IN TERRA
PER
GLI UOMINI
DI BUONA VOLONTÀ

IO TI HAMAS

NO TANK YOU





"Sunì! Sunì!"

Dove la Banda è Porco Musicale

Belli, quei tempi che si suonava nella Banda del paese. Con l'avvento del politically correct, l'avrebbero chiamato Corpo Musicale; all'epoca, per noi era semplicemente 'la Banda'. Tra il pre e il post adolescenziale, eravamo un gruppo di ragazzotti coi primi peli sul mento e quattro note nelle dita; buttati lì allo sbaraglio per svecchiare un organico (cosa che non sapevano di essere) candidato all'autoestinzione.

Avevamo studiato con il M°, noi; sapevamo di solfeggio, noi: Dòò-òò-òò-òò
Rée-ée-ée-ée ...

I vecchi (vecchi ... magari non arrivavano ai 60 anni: si era noi, molto più giovani), loro suonavano a orecchio: di due, purtroppo ne usavano uno solo. Con risultati che, durante le prove, ci regalavano (i ragazzi sono crudeli, si sa) momenti di intenso lirismo comico ('nsoma, ci sganasciavamo dal ridere, sottobanco).

Bertoldo, l'anziano della Banda, alto, secco e robusto come un ulivo secolare, si infilava nel suo pachidermico basso tuba e partiva alla carica. Emetteva tonalità così basse e vibranti che procuravano la tachicardia al pur granitico e burbero soffitto a volta. A tratti, però, la stanchezza lo vinceva – si alzava molto presto per compiere il giro dei bidoncini





del latte da rivendere alle massaie, con dentro ancora il tepore saporoso delle mammelle di vacca. Cedeva alla stanchezza; e allora i suoi bassi sfiatavano, si afflosciavano come trichechi spaparanzati al pungente sole della Georgia australe (non li conosceva, lui, i trichechi, perché da noi la caccia ne era vietata. Ora, forse, con il federalismo fra Lega Nord e ArciCaccia). Il M° (sì: così, avevamo appreso, si scriveva Maestro di musica) allora lo riprendeva (bonariamente), lo riportava alla realtà di quell'underground strapaesano. Lui, Bertoldo senza un Bertoldino, tornava

all'assalto della barricata-pentagramma, scagliando oltre la barriera le sue note pesanti come sampietrini.

Era sempre una pagina avanti o indietro; ma aveva tanta passione.

Le prove - una volta la settimana, il martedì sera - si andava in un sotterraneo, ben fre-

**RATZINGER: "GLI ABUSI SESSUALI
INCOMPATIBILI CON IL SACERDOZIO"**

PFUI....
MENO MALE
CHE FACCI
IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO!



DARIX



sco d'estate e ancor più d'inverno. Noi ragazzi occupavamo tutta la prima fila, con i nostri clarinetti non proprio di primo pelo. Il nuovo M° - quello vecchio ci lasciò per motivi di salute - dopo la prima sera ci aveva declassati tutti: non più secondo, ma terzo clarino. Pagine e pagine di Fa-Do, Fa-Do, Fa-Do ... Un (pausa) - Do-Do, Un (pausa) - Do-Do Rimpiangevamo quelle belle scale velocissime, dove ogni tanto un piolo svaniva nel nulla e la discesa si faceva più precipitosa. I trilli argentini della 'Gazza ladra', ridotti a monocromatico schizzi di piombo fuso; il 'Brindisi' della 'Traviata', degradato (per noi) a un cin-cin con bicchieri di carta; il lancinante imperativo dell' "Amami Alfredo", sempre dalla 'Traviata', rimasterizzato nella monotonia autodistruttiva del 'Ti amo' di Umberto Tozzi (peraltro di là da

venire). Non vedevamo l'ora che arrivasse l'intervallo, per mangiarci un panino col salame nostrano e berci un buon bicchiere di quello rosso. Noi ragazzi, veramente, ci spettava la gazzosa, ma riuscivamo sempre a impadronirci di una bottiglia di vino - di nascosto dal cantiniere. Ci faceva sentire più grandi, anche se eravamo terzi clarinetti.

I momenti più belli, erano quando si andava alle feste di paese, lontano dal nostro, con il pullman. Magari non ci pagavano 'il servizio', ma ci rimborsavano le spese e ci offrivano la cena - quasi sempre pollo allo spiedo con le patatine, che poi le note ti restavano appiccicate alle dita. Anche il vino ce lo offrivano, in gagliarda competizione fra chi versava e chi vuotava. Quanti ancora si interrogano sulla specificità delle Bande rispetto alle Orchestre, frequentassero questi momenti di interscambio

culturale: sentirebbero come le note sgorgano dal cuore in cascate di "Hic! Hic! Hurrà!".

La gente - rozza gente di paese, menti semplici portate allo scherzo di bassa lega - al nostro spumeggiante passaggio ci gridava esilarando: "Sunì! sunì!", per lo più aspirando grevemente la 'S'. Sapido gioco di parole che scaldava i cuori agli indigeni delle terre fra il milanese e il veronese (celti/orobi/camuni), dove "sunì!" è un esortante imperativo: "suonate!" - ma anche un succulento sostantivo plurale: "maiali". Non mancavano neppure momenti di solenne gravità, come la processione del Venerdì Santo, che noi, la Banda, ammantavamo di compunta sacralità con le nostre marce funebri. Per quanto non di rado il Padre Eterno desse prova di non apprezzare il nostro cordoglio musicale, stroncando quasi sul nascere il mesto corteo con scrosci di pioggia così violenta da rendere marce anche le nostre scarpe. Ci piaceva allora fantasticare che quello fosse il pianto straziato di angeli, arcangeli, cherubini e serafini all'udire le prime - e ultime - note della nostra partecipazione al lutto. Non era sempre facile (maltempo a parte) recitare una marcia funebre: il passo andava cadenzato sul ritmo musicale e c'erano dei passaggi così lenti, che quasi restavi lì con la gamba sospesa a mezz'aria, a mo' di passo dell'oca - e intanto continuavi a tenere il clarino ben teso e le dita pronte per la mossa successiva. Un'autentica passione.

Poi, l'adolescenza sfumò; sparirono i brufoli; spuntarono le chitarre.



PUDD

di ZamBar

© Testa e disegni di Zambar





Zanichelli © Frenco Zamboni 1003



**SPECIALE
TREND
NEGATIVI**

**2000
NATÜR**

ANNO III . N 2. 2009. DIR. IRRESP. MATTIA MARTINELLI

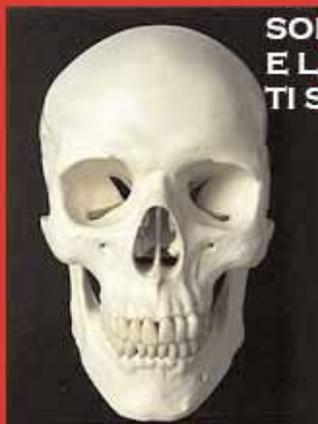
TUTTO IL TEPORE DELL'AMOR CONIUGALE

LA MIA VITA
E' UNA PENA
CONTINUA

E DAMMI TREGUA
ALMENO A TAVOLA,
PORCA TROIA...



DEPRESSIONE?



**SORRIDI,
E LA VITA
TI SORRIDERA'!**

**I PROBLEMI TI ASSILLANO?
PER TUTTO
C'È UNA
SOLUZIONE
BASTA
USARE
LA TESTA!**



CARTAGIENIGAWEB.IT

Intervista a ELISABETTA BILLEI a cura di Roberto Estavio



Ho pensato a lungo di fronte a questo foglio bianco a un esordio memorabile per questa autopresentazione, ma come potete ben notare la pagina è già sporca di parole che non sono di certo eccezionali.

Sono una ragazza che ama scrivere tanto quanto i Pan di Stelle del Mulino Bianco amano essere inzuppati nel latte colorato dal Nesquik.

Mi piace giocare a nascondino con l'ispirazione e a fare i puzzle con le parole.

Sono praticamente nata con la penna in tasca, visto che non ho ricordi di me in cui non ci sia nei paraggi qualche mio pensiero messo su carta; a dieci anni, infatti, il mio libro preferito era "Manuale della giovane scrittrice creativa".

Per strada ho incontrato tanti amici di giochi, e contemporaneamente ho scoperto nuovi mondi artistici: ho interpretato il ruolo della barbona in uno spettacolo di danza jazz e per un periodo sono stata una musicista un po' etnica, poi un'attrice timida e perfino una pittrice astratta.

Ma si sa, l'amore vero -artistico, s'intende- nella vita è uno solo, e alla fine io sono tornata da quello: la scrittura. E ora la coltivo con un pollice rosso di passione e una mente che si sente viva solo se crea, pensa, immagina, e soprattutto sogna. Perché, come ho scritto nel mio

romanzo breve

Caffè Valeriana Vomito Sigaretta (Ed. Il Foglio, 2005),

"Sognare è l'unico modo che hai per vivere e non sopravvivere."

1 Sei senz'altro una scrittrice affermata. Parlaci del tuo percorso umano e letterario che ti ha reso brava a descrivere l'animo attraverso la parola scritta.

In realtà ammetto che non mi sento affatto affermata come scrittrice, anzi... Mi sento ancora agli arbori. Ed è forse questa sensazione che mi permette di essere ancora piena e ricca di entusiasmo, di impeti e di

desideri. L'animo umano è complesso, complicato e intricato: io cerco solo di darne la mia visione, talvolta anche esagerando situazioni al limite o disperate. Perché credo che sia nel male che emerge l'essenza, e l'essere.

Come inventi i personaggi?

Li estrapolo da un mio sentimento, da una

persona che incontro in treno, da un'immagine che mi colpisce. E poi li creo nella mia mente, interagisco con loro. Mi metto nei loro panni. Questa è una cosa che faccio abbastanza bene nella vita reale, per cui non mi riesce difficile con i miei personaggi. In qualche modo, ognuno di loro ha qualcosa che mi riguarda. Altrimenti non potrebbero esistere.

Quando scrivi da dove inizi?

Solitamente dalla fine. E' sempre la parte che conosco meglio, la fine delle cose. E il titolo. Il resto, segue il fiume dell'ispirazione.

Nei tuoi libri le donne sono figure di rilievo: perchè?

Perché le donne sono forti, enigmatiche, complesse e complessate, contraddittorie, tendenzialmente più disperate degli uomini.

o quantomeno, si nota di più. e ogni donna, a guardarla in fondo, ha nello sguardo un'ombra, una malinconia.

L'esordio con il libro *Caffè vomito valeriana* di cosa parla e come ti sei trovata a pubblicare con una piccola anche se interessante casa editrice?

E' la storia di una figlia al capezzale del padre morente, che si racconta come mai ha avuto il coraggio di fare. è una storia scabrosa, forte, urlante, angosciante. mi sono trovata a pubblicare con il foglio letterario perché sono stati i primi a credere in me, e mi ritengo fortunata ad avere trovato persone come Gordiano oneste e intelligenti.

Parlaci della tua ultima fatica letteraria.

"Nata con i piedi nel sangue" è un libro molto meno teso di "caffé valeriana vomito



sigaretta". l'ho scritto in un periodo particolarmente lieto della mia vita, e rispecchia perfettamente quello che era il mio stato d'animo. la storia, raccontata dal punto di vista della bimba nella pancia della mamma, è del tutto inventata, ma rispecchia una mia pace interiore. il messaggio che volevo lasciare con questo libro è anche quando tutto sembra perduto, in realtà, è possibile scoprire che si è anche ciò che non si ha più.

5 libri da leggere assolutamente 5 dischi da ascoltare e 5 film da vedere?

Per quanto riguarda i libri sono abbastanza "non convenzionale", nel senso che tendenzialmente mi piacciono gli autori poco affermati.

Direi, quindi: "Non riattaccare" di Alessandra Montrucchio, "Adesso tienimi" di Flavia Piccini, "Lasciami andare" di Federica de Paolis, "Dove volano gli occhi"

di Alberto Casiraghy e "L'odore" di Rocco Familiari. Per quanto riguarda i cd, tutti quelli di Madelene Peyroux e di Vinicio Capossela, soprattutto di lei "Careless Love" e di lui il penultimo. Per i film, invece, i film che hanno davvero illuminato la mia vita sono stati "L'attimo fuggente", "La vita è bella", "Ragazze interrotte", "La ricerca della felicità" e "Wall-e". Leggi dei fumetti Li ho letti per diverso tempo. sono affascinanti, se posso li leggo ancora con piacere. Che vorresti dire ai nostri lettori Di cercare in un libro ciò non si aspetterebbero mai di trovare. e auguro loro, sempre, buone letture.





caos deterministico

<http://caosdeterministico.blogspot.com>



caosdeterministico.blogspot.com



caosdeterministico.blogspot.com



caosdeterministico.blogspot.com



caosdeterministico.blogspot.com



SATIRIX by Darix

FRANCESCHINI: "ASSEGNO A TUTTI I DISOCCUPATI...
PRENDETE I SOLDI DAGLI EVASORI!"

AHAHAHAHAH

EHEHEHEHEH

IHIHIHIHIHI

SIAMO SERI!

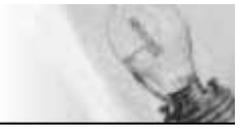


NIENTE SESSO
SIAMO INGLESI!



NIENTE INDENNITÀ
DI DISOCCUPAZIONE...
SIAMO ITALIANI!





La nuova Icona

di VINCENZO MANNA

Tempi duri per il comunismo: lo abbiamo visto alle ultime elezioni. Qualche politologo ha già chiosato che gli sembra ridicolo vedere certe falci e martello in giro in pieno ventunesimo secolo...

Forse si dovrebbe cambiare simbolo? Serve una nuova icona socialista? Io un'idea ce l'avrei. Sono stato testimone di un dialogo in cui le differenze di classe si sono annullate come in un sogno veteromarxista. I due protagonisti sono stati Tonino e Saverio: un proletario e un intellettuale del 2009. È stato Tonino il primo a entrare in scena davanti ai miei occhi di spettatore ammirato. E ha cominciato a narrare una sua avventura erotica con quello stile che gli è proprio: inconfondibile, ottocentesco, flaubertiano. Fra "Salambò" e "Madame Bovary". Ascoltiamolo:

"Guagliù, 'e femmene so' tutte puttane! Io stavo dentro una macchina con una guagliona che mi ha detto 'Vuoi vedere il tatuaggio che ho vicino alla patana? Guarda che io te lo faccio vedere: non ho pudori!'. Sant'Antonio benedetto, ho pensato io! Perché credi che io tengo pudori? No, fammelo vedere, zoccolona! Tu si' 'na zoccolona! Vieni qua zoccolona...".

Commento di Saverio:

"Ah ah! Devo dire caro Tonino che tu hai una visione davvero disincantata di quello che è il sesso femminile al giorno d'oggi. Anch'io mi sono convinto da tempo che le ragazze non sono quelle madonne medievali che credevo fossero quand'ero un imberbe fanciullo delle scuole medie. A titolo di esempio citerò il caso di un mio amico, che ha molto ascendente sul sesso femminile, e che mi fece leggere un suo sms in cui una ragazza scriveva: 'Vorrei succhiarti il cazzo!'. Non ti dico lo shock, caro Tonino. Sono caduto in depressione. Mi hanno prescritto una compressa di Prozàc al mattino e una la sera... Niente da fare. Finché lo psichiatra non si è offerto di mettermi una supposta: da allora abbiamo trovato un nostro equilibrio, ci sposiamo sabato prossimo a Madrid, colgo l'occasione per invitarti al matrimonio, viva Zapatero, olè!".

Insomma, se a qualcuno venisse ancora in mente di dare vita a una "cosa rossa", il mio paradossale consiglio è di ricordarsi della cosa nera.

fine

SCAMBISTA PER UN GIORNO di Guido Penzo

Causa civile, scambio soggiorno obbligato con ballatoio per feste danzanti.

Causa miopia, scambio qualcuno per qualcun altro.

Causa mani bucate, scambio corso di taglia e cucì con enciclopedia del già fatto.

Causa pigrizia, scambio rivista da pattinare con rivista pattinata.

Senza motivo, scambio kimono con chistereo.

Scambio ferroviario con freddura estiva.

Scambio opinioni di un clown con corso d'inglese per adulti (V.M. 18).

Scambio scarpe stringate con mocassini prolissi.

Scambio attaccabrighe completo di brighe sciolte con autentico falso-magro.

Scambio trama sottile per film senza trama con tramonto per tramare.

Scambio kit completo per riparare i buchi nell'acqua con Kit Carson.

Scambio opinione di me stesso con l'immagine che gli altri hanno di me (no diapositive).

QUESTO E ALTRO SU:
eggay



INCOMPATIBILITA' DI VEDUTE

di FRANCESCO DALL'OLIO

Dice che la sera prima, a cena, avevano avuto una discussione. Una discussione di poco conto in merito a un acquisto. "Abbiamo parlato dell'eventualità di comprare un set di piatti. Una discussione da niente, comunque". Così ci ha detto, sorridendo con gli occhi spalancati. Questa discussione si sarebbe protratta per qualche minuto e dopo alcuni istanti di silenzio la moglie l'avrebbe troncata andandosene a letto senza guardare la tv, come avviene invece di consueto. "Altre cose particolari o strane non ne ricordo", ha detto. Insomma, non si capisce proprio come sia potuto succedere. Una cosa così d'altronde non è che accada tutti i giorni, sempre che a qualcuno non sia capitata e abbia deciso di tenerla sotto silenzio. Ma personalmente tenderei a escluderlo. Beh, se è vero quello che ci ha raccontato Mario Gasperini, una volta salita a dormire la moglie, lui sarebbe rimasto un po' di tempo davanti al televisore a seguire un film. "Non ricordo neanche più di quale film si trattasse, ho la testa che sembra un pallone, non capisco proprio, scusate". Gli abbiamo detto di non preoccuparsi e che chiunque al suo posto si sentirebbe scombussolato. Gasperini sostiene di aver raggiunto la moglie a letto intorno a mezzanotte, minuto più minuto meno, e di non aver notato nulla di strano. "Mi sono infilato sotto le coperte cercando di non fare rumore e dopo poco mi sono addormentato". Gasperini ci guarda sorridendo, credo si tratti di un sorriso nervoso. Suda un po' e di tanto in tanto si asciuga la fronte con la manica della camicia. "Come ti sei accorto della cosa?", gli ha chiesto Gigi. Gigi è uno che va giù diretto, non ama perdere tempo. Gasperini ha sospirato: "Stavo sognando. Un sogno sui cani, non so... insomma, mi sveglio di soprassalto e mi alzo a sedere sul letto. Butto lo sguardo sulla radio sveglia. Sono le sei di mattina. Dai buchi della tapparella entra qualche filo di luce. Poi ho come l'impressione... non so, che mia moglie si stia lamentando. La scuoto per la spalla. Ehi, dico". "Per caso c'era qualche attrito ultimamente tra di voi?", chiede Gigi. "Aveva qualche motivo per odiarti?" Mario Gasperini allarga le braccia. Lo osserviamo allibiti. "Quello che so", prosegue, "è che mi è presa all'improvviso una specie di preoccupazione. Marta, dico. Ehi,

Marta. Mia moglie niente, non risponde; rimane stesa in posizione fetale. Accendo la luce della lampada e, giuro, mi prende un colpo". Nessuno sa cosa dire. "Certo è una cosa bizzarra", sussurro io. Gasperini allarga nuovamente le braccia: "Cosa volete che vi dica. E' capitato, ora dovrò prenderne le contromisure... Comunque... quando accendo la luce mia moglie si sveglia. Si alza a sedere anche lei sul letto. Il viso non è più quello di mia moglie. Il corpo è uguale: le braccia, le mani e tutto il resto... ma in faccia è un delfino". Annuiamo solennemente. Mario Gasperini ci ha riferito di essere immediatamente balzato in piedi e di non aver creduto ai propri occhi. La chiama per nome, Marta, dice, Marta, ma che hai combinato, mi vuoi proprio far morire. La moglie tenta di rispondergli ma le esce una sorta di fischio acuto. Scivola fuori dal letto e rimane in piedi immobile davanti a lui con le braccia a penzoloni e una faccia ebete da delfino. Mario Gasperini, tremando, la osserva attentamente. E' proprio sua moglie, non ci sono dubbi. A parte il viso, nulla è cambiato. Anzi, a guardare attentamente appare dimagrita sui fianchi, mentre il seno risulta più pieno e abbondante, decisamente più invitante rispetto a prima. "Marta, perchè mi fai questo!", esclama Gasperini. La moglie comincia a emettere una serie di fischi e sibili acidi e inizia a gesticolare forsennatamente. Mario Gasperini allora le parla sopra e le dice che mai avrebbe creduto che il loro rapporto potesse arrivare a un esito simile, che è molto deluso, che probabilmente questa cosa avrebbe inciso sul loro futuro e cose così. La moglie continua con i suoi fischi. E' un guazzabuglio di grida e fischi. Gasperini si versa dell'acqua in un bicchiere e si bagna le labbra. Io e Gigi lo osserviamo tra secolati. Per un attimo ci è sembrato che non avesse più altro da dire, invece ha proseguito: "Intanto si sta facendo tardi. Mi preparo velocemente per andare al lavoro e uscendo dico a Marta di sistemare almeno un po' la casa. Marta, dai una pulita alla casa almeno, poi stasera ne riparleremo. Così le dico". Mario Gasperini passa al lavoro una giornata d'inferno. Non c'è con la testa e non riesce a concentrarsi, elude le domande dei fornitori e si fa negare più volte al telefono. Continua a pensare a come comportarsi con Marta, a come comunicarle le sue preoccupazioni, a come farsi capire. Quando rientra a casa, quella sera stessa, trova il salotto illuminato fiocamente dalle luci di alcune candele. Avanza e si ritrova davanti sua moglie. "Rimaniamo per qualche secondo fermi l'uno davanti all'altra. Poi Marta mi viene incontro. Si è messa le calze autoreggenti, le scarpe col tacco alto a spillo e una giacchetta attillata. Emette qualche fischio e mi abbraccia". Io non so che dire. Gigi grida: "E tu?!" Mario Gasperini chiude gli occhi come per riordinare le idee, poi sussurra: "Le sue intenzioni erano ovvie. Ma io non me la sentivo. Marta, le ho detto, questa non è la soluzione. Però lei ha comin-

ciato a strusciarsi tutta contro di me. Sarà stato per la stanchezza, sarà stato per come lei si era agghindata, insomma mi sono lasciato andare"Lo guardiamo esterrefatti. "Quindi?", chiedo stirandomi sulla sedia.Mario Gasperini si mette a ridere. Poi dice: "Cosa volete che vi dica. Non è mai stato così bello, giuro. Ma non vi preoccupate, so bene che i problemi rimangono. Per ora sono solo allontanati, come dire. Devo cercare di farle capire... cioè, di renderle chiaro...".Mario Gasperini si ferma qua. Io e Gigi, per quanto increduli, ci sentiamo in dovere di dargli qualche consiglio. Gigi dice: "Beh, Mario, sai com'è... la crisi, in un rapporto che dura da così tanto tempo come il vostro, è sempre dietro l'angolo. Non bisogna scoraggiarsi, non devi mollare alla prima difficoltà. E poi con la calma e la pazienza si ottiene tutto, no?".Io dico: "Sicuro. Cerca di non essere precipitoso. A tutto c'è rimedio tranne che alla morte".Poi, davvero, rimaniamo zitti. Mario Gasperini allora si alza: "Grazie ragazzi. Grazie sinceramente. Ora devo andare. Speriamo bene, eh?". Lo salutiamo e lo udiamo ripetere, mentre si allontana: "Speriamo bene... speriamo bene...".Da allora non ho più visto Mario Gasperini. Ho sentito dire che dopo qualche mese da questi fatti, si è trasferito di città con la moglie. Confido che abbia risolto i suoi problemi. Chissà, prima o poi lo rivedrò ed è probabile che gli chiederò com'è andata.

FINE





QUIFF MI HA MESSO
QUESTO SECCHIELLO
IN TESTA PER EVITA-
RE CHE PROVANDO A
VOLARE MI FACCIA
DEL MALE...



QUIFF.IT © 2007

E' STATO
MOLTO BELLO
DA PARTE
SUA...



39

PROVIAMO

CACAZZUZZI

NON E' VE'O.
CI SI FA MA'E
LO FTEFFO...

OH
OH
OH





RE GILBERTO



Spina

GRAZIE ALLA MIA ARTE MAGICA VI PORTO DAL FUTURO UNA STAORDINARIA INVENZIONE!



DIFFONDENDO I VOSTRI EDITTI ATTRAVERSO ESSA, TUTTO IL POPOLO VI UBBIDIRA!



FANTASTICO! VOGLIO USARLA IMMEDIATAMENTE! CHIAMATE IL MESSO DI CORTE!

WWW.SPINACOMIX.IT



FRA TUTTE LE STUPE INVENZIONI DI QUELLO STUPIDO MAGO, QUESTA E' CERTAMENTE LA PIU' STUPEIDA!



MIEI PRODI CAVALIERI!... SI DIA INIZIO AL TORNEO! RICORDATE CHE IL VINCITORE...



...AVRA' IN SPOSA MIA CUGINA ERMENGARDA!



WWW.SPINACOMIX.IT



ORA BASTA!... DISARCIONARSI DA SOLI NON VALE!



ECCO IL FILTRO CHE MI AVEVATE CHIESTO!

SEI SICURO CHE BEVENDOLO DIVENTERO' ALTO E ATTRAENTE?



NE POTETE STAR CERTO SIRE!

VOGLIO FIDARMI DI TE ALCUNO!



WWW.SPINACOMIX.IT



SARO' MAGNANIMO CON TE ALCUNO...PREFERISCI FINIRE BOLLITO O FRITTO IN PADELLA?

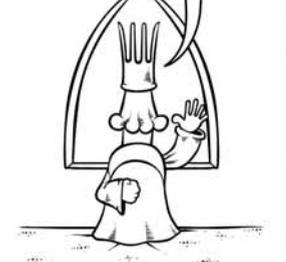


IL POPOLO E' IN RIVOLTA, RE GILBERTO!

CI PENSO IO LAMBERTO!



POPOLO, CALMATI!...E' IL TUO RE CHE TI PARLA!



WWW.SPINACOMIX.IT

SPLASH!



DIREI SENZ'ALTRO DI PASSARE AL PIANO B, LAMBERTO!



DESERT OUT

by massy

www.nuvoland.it



CARTAGIENIGAMER.it

NEVICA!



iltratto.splinder.com

il Piano Casa dei senza-tetto



iltratto.splinder.com

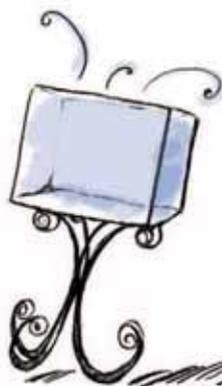
PENSIERACCI e PENSIERINI DI IGNANT



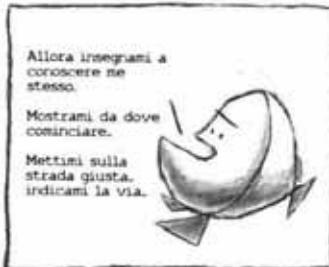
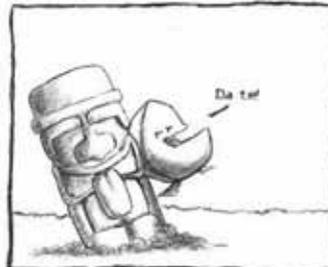
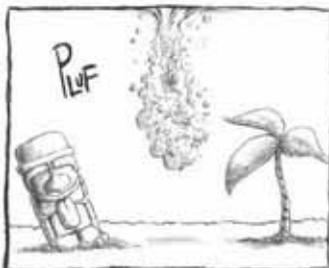
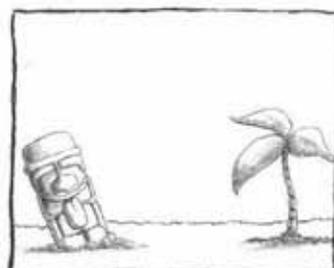
by Ranghos

MOBU & AL

VITA IN UN MONDO QUADRATO



Mobu&Al® by Ranghos 2007



Su <http://mobual.blogspot.com/> "Le vicende poco quotidiane di Mobu&Al"

CONTINUA...

PET THERAPY

IPOTESI INDIVIDUALISTA DI DIFESA DELL'ULTIMO NEURONE...





CIAO, MA' SONO RIENTRATO!

CIAO, GIGETTO. IN CUCINA C'È LA PARMIGIANA.



GNAM! MA', IO ESCO DI NUOVO, IL BALORDO MI HA CHIESTO SE FACCIO UN PO' DI STRAORDINARIO! GNAM!



MA COSÌ TI PERDI IL TELEQUIZ "MILIONI DI EURO PER CONCORRENTI DA NEURO."

PAZIENZA... TANTO NON INDOVINO MAI.



E COPRITI, SENTO DALLA VOCE CHE HAI UN PO' DI RAUCEDINE!

?



GRAZIE DEL PASSAGGIO, ALFONSO.

FIGURATI, PER ME È UN PIACERE, FLORA.



EHM... ORA DEVO ANDARE. PER ME È UN PO' TARDI E DOMANI HO LEZIONE.

TI RUBO SOLO UN MINUTO...



... E UN BACIO.

QUANDO FACCIO COSÌ SI SCIOLGONO.

HAI DIMENTICATO UNA COSA...



O FORSE DUE! NOTTE, ALFONSO.



EH, TIGNA, MA QUELLO NON È L'ALBANESE DELL'ALTRA VOLTA?

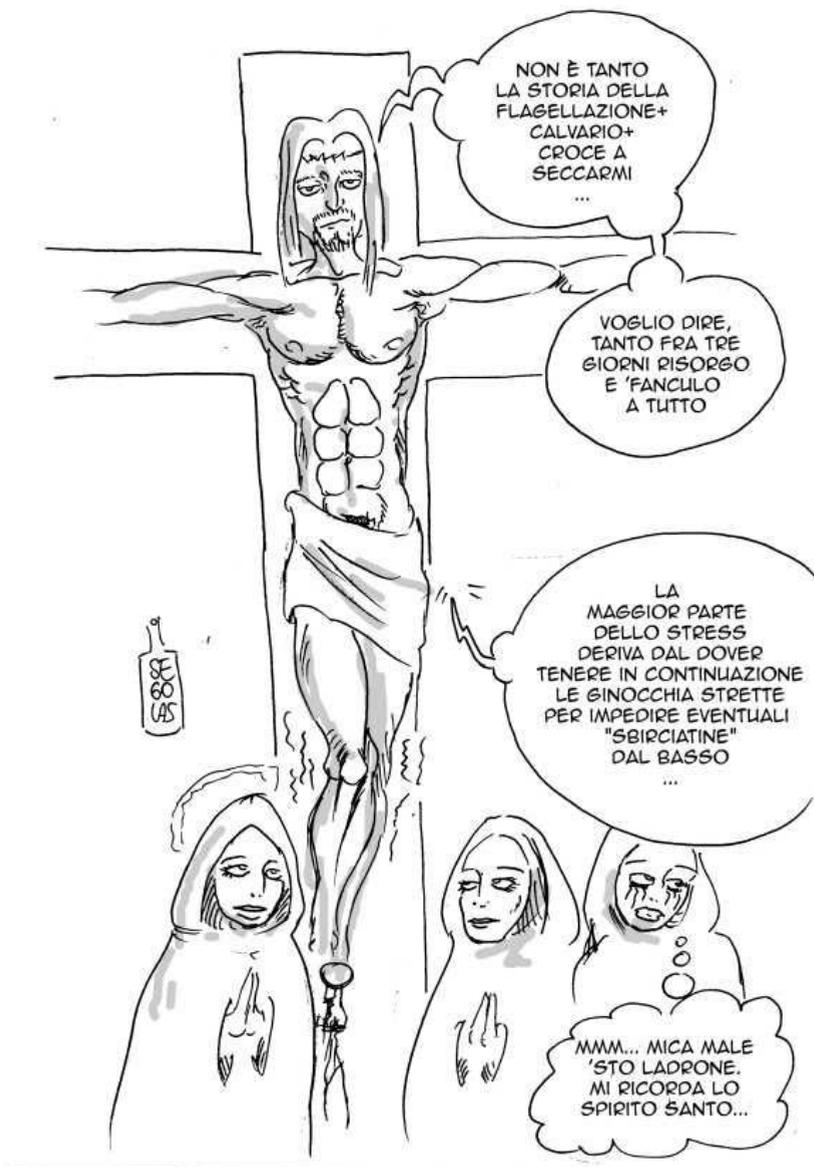
EH, SÌ, GUGLIELMO È PROPRIO LUI.



EH, AGUILOTTO, SEI ANCORA IN CIRCOLAZIONE?

HO L'IMPRESSIONE CHE QUI QUALCUNO È NEI GUAI.

ANCH'IO.



La PULCETTA nr. 1 - HIV



www.pulci.org

La PULCETTA nr. 2 - Conigli



www.pulci.org

La PULCETTA nr. 3 - Partenza



www.pulci.org

La PULCETTA nr. 4 - Grassa



www.pulci.org



Umor De Rosa

derosa.myblog.it



GEMERANTOLA

PARTE 4 DI 5

...L'INDOMANI I BANDITI DEL RE FURONO COSTRETTI A FARSI IL GIRO DI TUTTE LE CASE FACENDO PROVARE IL CALCO A TUTTE LE DAMIGELLE DEL REAME... E, PROPRIO QUANDO NON C'ERA PIU' SPERANZA, GEMERANTOLA, INCIAMPANDO, CI SI SEDETTE SOPRA...

MENO MALE CHE ALMENO IL LIETO FINE E' STATO MANTENUTO

...TUTTI SI ACCORSERO E SI STUPIRONO PER LA GRAN PUZZETTA, MA COMUNQUE IL REAME FESTEGGIO E VISSERO TUTTI FELICI E CONTENTI.

...LA NEO-PRINCIPessa CAMBIA FINALMENTE ABITUDINI ALIMENTARI E... LE NEBBIE SI DIRADANO!



E9V10-17.08.06

Pionchio

PARTE 1 DI 5

UN ATTEMATO FALEGNAME, DI NOME CEPPETTO, COSTRUI' UN BURATTINO CON UN LEGNETTO MAGICO E LO CHIAMO' PIONCHIO, PERCHE' ERA UN PO' DISLESSICO. PER INCANTO IL BURATTINO SI ANIMO' E DIVENNE VIVO...

SEI UN GENIO NEL TROVARE ESEMPI CHE CALZANO ALLA PERFEZIONE

...CEPPETTO ERA CONTENTO, MA BEN PRESTO SI ACCORSE CHE PIONCHIO ERA IGNORANTE, COME PUO' ESSERE UN PIDOCCHIO SULLA TESTA DI UN CALVO, COSI' DECISE DI FARLO STUDIARE...

...IL BURATTINO AVEVA PRESSAPPOCO LA TUA STESSA ETA', LA STESSA FORMA FISICA E FORSE ANCHE QUELLA MENTALE...



E9V11-17.08.06

Pionchio

PARTE 2 DI 5



...MA UNA MATTINA PIONCHIO, INVECE DI ANDARE A SCUOLA VENDETTA I LIBRI E ANDO' A VEDERE LO SPETTACOLO DI "CACAFUOCO E I SUOI BURUTTINI".

PER UN DISGUIDO CON LA MASCHERA SI RITROVO' SUL PALCO E DOVETTE IMPROVVISARE.

FU UN SUCCESSO CLAMOROSO E CACAFUOCO, SENZA PENSARCI DUE VOLTE, CERCO' DI SCRITTURARLO, MA IL GIOVIN LEGNETTO ERA CONVINTO CHE LA SUA STRADA FOSSE ALTROVE.

COSI', RISCOSSA LA PAGA DELLA SERATA ANDO' VIA...

CON UN NOME DEL GENERE MI IMMAGINO CHE BELLO SPETTACOLO

NELL'AMBIENTE DELLO SPETTACOLO SI USA SPESSO ...NATURALMENTE SONO TUTTI NOMI D'ARTE



E9V12-17.08.06

Pionchio

PARTE 3 DI 5



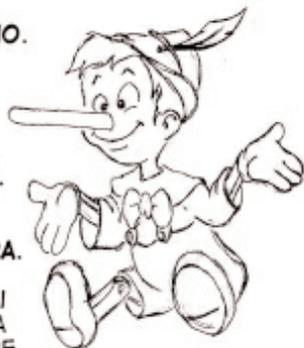
...MA PIONCHIO ERA UN LEGNETTO SPROVEDUTO E VENNE DERUBATO DAL RATTO E LA PUZZOLA CHE PER SMACCO LO LASCIARONO APPESSO A UN ALBERO DI PIONCHIO.

QUAND'ECCO CHE COMPARVE LA FATINA TURCA. PIONCHIO LE RACCONTO' QUELLO CHE ERA SUCCESSO, MA LA FATINA TURCA SI ACCORSE SUBITO DELLE BUGIE... INFATTI, PER UN DIFETTO DI FABBRICAZIONE, IL NASO DI PIONCHIO SI ALLUNGAVA A DISMISURA.

PER LA FATINA TURCA NON ERA POI UNA DOTE DA SOTTOVALITARE, MA PIONCHIO PROMISE DI NON MENTIRE PIU' E CONVINSE LA FATINA TURCA A TRASFORMARLO IN UN VERO E PROPRIO BAMBINO...

GUARDA CHE NON ESISTE UN ALBERO DI QUEL TIPO... E POI CHE ANIMALI DI CATTIVO GUSTO!

LA PUZZOLA? DUNQUE... E' COME UN GATTO COL MAL DI PANCIA CHE HA APPENA FATTO LA CACCA!



E9V13-17.08.06

*Ti consiglio di chiedere
asilo politico.*



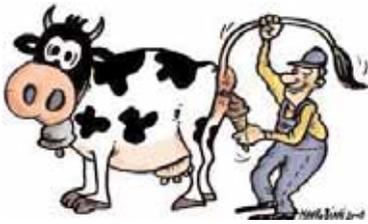
Dove la butto?



PAT DUNN - Detective

di Carlo Coratelli e Gerardo Ceglia





Le cassate del *Gelataio* **Aldo Vincent**

www.aldoelestorietese.dilucide.com - vincentaldo@gmail.com

Napolitano: "Il sistema Paese ha problemi Ci vuole verità sulla crisi, via le zavorre"

Presidente, crede che noi non lo sappiamo? Ahimè, ma con il dovuto rispetto abbiamo l'impressione che dove siano le zavorre non lo sappia nemmeno Lei.

Il Quirinale, per esempio, col suo bilancio da 240 e passa milioni di Euro e 3.000 dipendenti. Non potrebbe dare il buon esempio e invece di rimanere a ballonzolare come un inutile Re trasferirsi magari a Villa Pamphili o Villa Borghese, e lasciare l'augusta dimora dei Papi come meraviglia da far visitare al pubblico?

Ma lo sa che gesto da vero compagno sarebbe? Altro che ridurre le spese del 2% come l'anno scorso (la Regina d'Inghilterra le ridusse di oltre il 50%). E una tagliatine ai 2.500 commessi e tirapiedi di Camera e Senato, dove li mettiamo questi? Possibile che una sfoltine libertaria, non sia possibile? Guardi, che se qualcuno di voi non fa un gesto conciliatore, poi – la Storia insegna – il popolo affamato sale quelle auguste scale e li defenestra tutti.

NOTIZIE SULL'ACQUA

Manifestanti agguerriti, striscioni di protesta, fregatura in agguato, polizia al sangue, convegni di facciata per accordi massonici, e il Web che fa rimbalzare le notizie come tondi sassolini che dopo quattro saltelli s'immergono nel fondo di questo mare magnum d'indifferenza. E i giornali?

Acqua in bocca.

Istanbul: due attiviste dei movimenti dell'acqua espulse dal paese. Le due attiviste Payal Perek e Ann – Kathrin Schneider dell'organizzazione internazionale International Rivers, hanno aperto lunedì 16 marzo uno striscione per dire no alle dighe, dentro il Centro congressi che ospita il Quinto Forum Mondiale dell'Acqua, e sono state espulse dalla Turchia e rimpatriate per reati d'opinione per la "magnanimità del governo turco", che per questo tipo di trasgressioni prevede l'incarcerazione.

razione minima di un anno..

La vicenda segue di poche ore la brutale repressione della polizia verso il corteo di 300 persone che la mattina del 16 marzo manifestava contro l'apertura dei lavori del Forum dell'Acqua, con l' arresto di 17 cittadini turchi, rilasciati nella giornata di ieri.

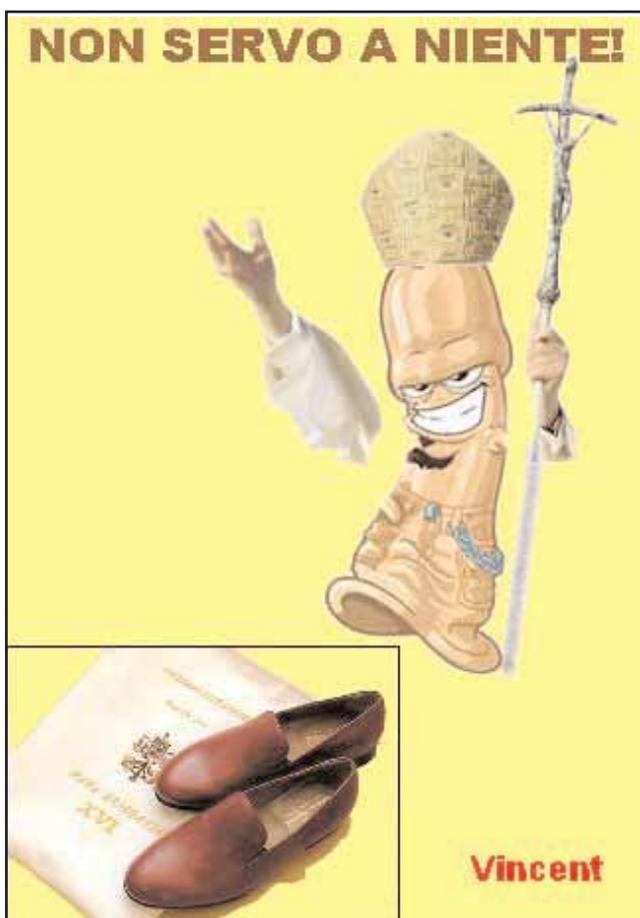
Maude Barlow, Senior Advisor on Water Issues" per l'Onu dice: "Quello che è successo è l'esempio della debolezza dei gruppi economici presenti all'interno del Forum Sociale dell'acqua. Rispetto a Città del Messico, il Consiglio dell'acqua si sente assediato, i movimenti hanno preso maggiore coscienza e consapevolezza. E' paradossale – continua Maude - che il Water Forum, presentato come un foro democratico aperto a tutti, chieda l'accredito di 500 euro per poter accedere e poi rispedisce a casa chi tira fuori uno striscione".

DUE NOTIZIE CHE NON LEGGERETE SUI GIORNALI

Premessa:

Ormai lo sapete come funziona: a furia di insistere su un argomento scomodo, poi il Web si ribella e dall'indifferenza passa all'insulto. Capito a quel povero disgraziato che scriveva ogni giorno sul SIGNORAGGIO e sui pericoli di una crisi economica globale, oggi corro questo rischio tornando sull'acqua potabile.

Primo punto: perché non leggerete queste notizie sui nostri quotidiani? (io mi occupo nei nostri, gli altri non so), secondo me – ripeto secondo me, è un'impressione soggettiva – ci sono in gioco enormi interessi e le proprietà dei quotidiani partecipano a questa segreta spartizione. I governi – TUTTI I GOVERNI – che si sono succeduti hanno partecipato a questo progetto il cui ultimo



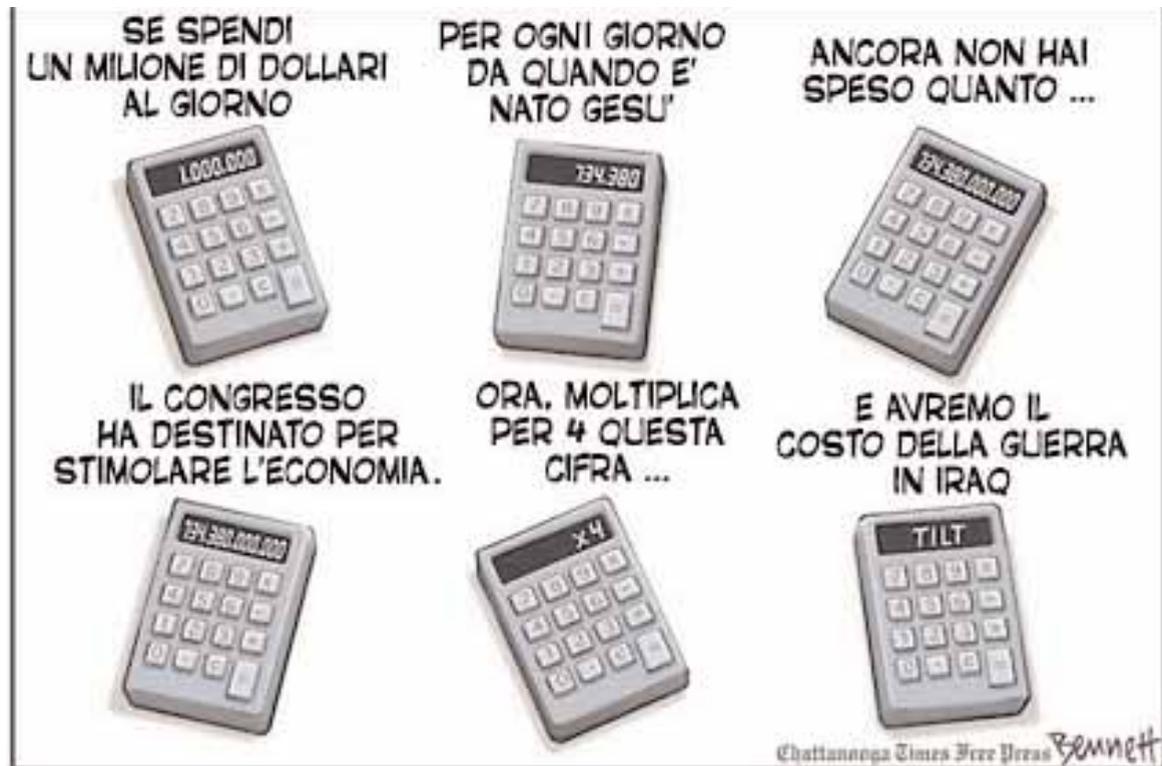
atto è stato il 6 di Agosto 2008 quando il Parlamento Italiano ha votato la legge 133 che all'art. 23 bis, che impone a tutti gli amministratori locali del nostro paese, di privatizzare tutti i servizi pubblici locali: servizi Idrici compresi. Con ciò, tutta l'acqua potabile italiana viene privatizzata. Passa cioè dall'essere definita un bene pubblico all'essere dichiarata una merce.

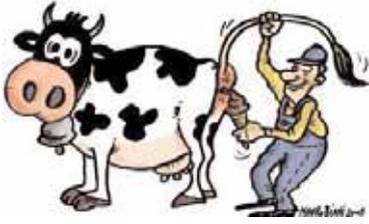
ORA LE NOTIZIE

Presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Milano, il 12 Marzo, il Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'Acqua ha organizzato un incontro per discutere non solo la situazione attuale, ma il pericolo che il Quinto Forum Mondiale che si è aperto oggi ad Istanbul, potesse sancire che l'acqua è una merce. Pericolo reale e tangibile, visti gli interessi in gioco.

SECONDA NOTIZIA

Si apre OGGI a Istanbul il Quinto Forum Mondiale dell'Acqua (World Water Forum), la più grande manifestazione relativa alla risorsa acqua, che si terrà in Turchia fino al 22 marzo, con l'obiettivo di inserire la crisi idrica mondiale nell'agenda internazionale. Il Forum, che ha





*Le cassate del
Gelataio*
Aldo Vincent

cadenza triennale, riunisce esponenti di tutti i campi per trovare soluzioni sostenibili alle sfide idriche mondiali. Oltre 3.000 le organizzazioni partecipanti e oltre 10.000 i convegnisti che si incontreranno a Istanbul.

- Entro il 2030 quasi la metà della popolazione mondiale vivrà in zone con carenza d'acqua. A sottoscrivere lo scenario è il rapporto 'L'Acqua in un Mondo in Trasformazione' redatto da oltre due dozzine di istituzioni dell'Onu.

Questa seconda notizia l'ho presa pari pari dalla notizia d'agenzia ADN Kronos ma nessun quotidiano l'ha riportata.

Io non posso far altro che mandare in giro queste povere noterelle, sperando che i miei amici facciano altrettanto.

Almeno finchè cominceranno gli insulti...

UN'ALTRA NOTIZIA CHE NON TROVERETE SUI GIORNALI ITALIANI:

SACERDOTI PEDERASTI

La Chiesa Cattolica USA ha pagato nel 2008 più di 400 milioni di dollari per i casi di pederastia dei suoi sacerdoti.

...

La Chiesa ha investito più di 23 milioni di \$ per la lotta contro l'abuso sui minori, 22 milioni di \$ per le terapie alle vittime, e 374,4 milioni di \$ per risarcire circa 500 persone.

...continua nel prossimo numero di Cartaigienicaweb



LA “SCISSIONE DELL’ATOMO” ovvero DIVIDI I COMUNISTI E GOVERNA

Negli ultimi tempi abbiamo assistito ad un singolare fenomeno di scissione e disintegrazione degli “atomi comunisti”, già di per sé super-atomizzati, ovvero alla polverizzazione dei residui ancora presenti tra le schiere ormai dissolte del vecchio Partito Comunista Italiano. Un partito che già molti anni prima del Congresso della Bolognina e del cambio del nome (il passaggio da PCI a PDS) voluto dall’allora segretario Achille Occhetto, ancor prima della stessa gestione di Enrico Berlinguer, ma sin dai tempi del leader stalinista Palmiro Togliatti, non era più quella formazione classista e rivoluzionaria fondata da Antonio Gramsci e Amedeo Bordiga, bensì una forza politica indubbiamente di massa, ancorché interclassista e riformista, per non dire revisionista. Insomma, un partito incamminato sulla strada della socialdemocrazia europea, pienamente integrato nel sistema statale borghese, di

cui nel secondo dopoguerra divenne un sicuro e tenace baluardo difensivo.

L’ennesima “scissione subatomica” consumatasi nella sinistra italiana, è stata provocata dalla “particella vendoliana”. I vendoliani sostengono che oggi la funzione storica e la spinta propulsiva dei partiti comunisti si siano ormai esaurite, che il cambiamento e il progresso della società (italiana ed europea) siano un compito spettante ad una sinistra “rinnovata e ricomposta” che sappia aggiornare l’ispirazione socialista e socialdemocratica. Il riferimento più concreto e visibile di questa linea, nell’attuale scenario della “sinistra europea”, è l’esperienza tedesca della Linke. Addirittura una parte dei vendoliani ritiene che se il Pd si spaccasse e D’Alema riuscisse a diventare il nuovo riferimento del partito della sinistra, essa opterebbe per questa nuova “dimora politica”:

D'Alema, Mussi e Vendola si ritroverebbero insieme dopo tanto tempo, da quando erano nella Federazione Giovanile Comunista, e saprebbero condurre molto lontano la "sinistra" di questo sventurato paese... Mah, nutro seri dubbi!

Il Prc dopo il congresso di Chianciano e dopo la "scissione particellare" dei vendoliani

Nel frattempo, all'interno del gruppo dirigente del Prc sembra essersi compiuta una "svolta a sinistra", sancita e proclamata nell'ultimo lacerante congresso nazionale del partito, svoltosi a Chianciano nel luglio scorso, che ha provocato lo strappo e infine la scissione della "particella" vendoliana. Ma è altresì vero quanto ha giustamente notato Ramon Mantovani (si visiti il suo blog personale), ossia "[...]per dirla senza giri di parole, il PRC continua ad essere in troppe giunte (basti pensare a quelle calabresi e campane) e ha già avviato trattative per la continuazione o inaugurazione di esperienze di governo su una linea minimalista e frontista che è la stessa degli ultimi anni. La svolta a sinistra nella maggioranza dei territori non c'è. C'è un continui-

smo che nella attuale situazione si configura come una vera e propria svolta a destra." L'autore del pezzo è Ramon Mantovani, uno dei dirigenti più onesti, coerenti e credibili del Prc.

Detto questo, nulla vieta di ragionare ed agire sui territori insieme con i compagni veri, seri e credibili rimasti nel Prc, che sono ancora tanti. Senza soluzioni egemoniche o di annessione, senza farsi inglobare o riassorbire, ma conservando una propria identità ideologico-politica e propugnando un progetto unitario che proceda verso l'avvio di un processo di riagggregazione di una soggettività più vasta ed eterogenea in chiave autenticamente anticapitalista, pacifista ed antagonista: una formazione politica di classe e di massa, animata da un'ispirazione comunista libertaria, antiautoritaria ed anticapitalista. Insomma, una moderna sinistra di classe, antagonista e rivoluzionaria, in grado di promuovere una radicale trasformazione dell'attuale società in senso comunista e libertario, a partire da una capacità di lettura, di analisi e di interpretazione teorica rigorosamente scientifica e critico-razionale. In questa fase, i tatticismi (ovvero gli opportunismi) non possono e non devono prevalere sui

fini e sui principi, i quali finirebbero per soccombere. Al contrario, i tatticismi bizantini dovrebbero addirittura scomparire, non solo dalla pratica politica quotidiana, bensì pure dal vocabolario di una formazione e di un movimento che aspiri a trasformare radicalmente la società borghese in cui viviamo. Una società fondamentalmente ipocrita ed opportunistica. Inoltre, il progetto di ricostruzione di un'autentica sinistra anticapitalista ha bisogno di una sua profonda credibilità (morale, prima che politica) che verrebbe inevitabilmente inficiata proprio dall'anteporre le questioni e le esigenze di ordine tattico (ossia di natura opportunistica) alle priorità e finalità politiche di fondo, che sono da propugnare e perseguire "senza se e senza ma".

Psicopatologia quotidiana dei comunisti

Ormai il vero problema dei comunisti attiene più alla psicologia, se non addirittura alla psichiatria, che alla politica. Infatti, è più che palese un dato di fatto che, in qualche misura, è riconducibile ad una forma di psicopatologia politica. La vera malattia da cui sono affetti molti sedicenti "comunisti" è di

origine isterica, è una forma di sadico snobismo intellettuale e di distorsione mentale che li perseguita e li affligge costantemente, per cui sembra che provino gusto e un piacere quasi masochistico nel dividersi in modo crescente, nello scindersi in particelle subatomiche sempre più ridotte e parcellizzate, sempre più infinitesimali. In tal guisa, ogni "atomo" diventa un referente del nulla, nella migliore delle ipotesi è un referente di se stesso, ragion per cui i governi dei padroni e i loro servi avranno vita facile e vinceranno sempre più agevolmente, conservando e perpetuando il proprio potere sulle masse lavoratrici. Se questo è il modo di far politica dei "comunisti", di vivere la politica e la vita in generale da parte delle "particelle comuniste" (almeno un tempo si parlava di "cellule comuniste": la cellula è una grandezza superiore rispetto all'atomo), allora io mi sento distante anni luce da un mondo così assurdo e nevrotico e me ne discosterò sempre più.

fine





Girl interrupted: suicidio n. 156/2008

di STEFANIA LONGO

Il suicidio perfetto avviene ogni sera alle 19.30. Ho una vita ufficiale troppo movimentata, e qualche vita parallela da smaltire. Decido spesso di chiudere in bellezza tutti i conti aperti. Il suicidio di ieri però non è bastato, e non basterà neanche quello di domani. Devo farlo oggi. Mi lascio il lavoro alle spalle. Scendo dal treno, dove ho maturato il mio suicidal mood, lungo come un Intercity (ma non succede così a tutti i pendolari?). Penso ad un modo diverso ed originale per farla finita. Un incidente in moto fa audience ed è molto glamorous. Salgo sulla Yamaha, metto in moto e accelero nervosamente. Mi taglio la strada. Faccio finta di perdere il controllo, e cado dritta dritta sul ciglio. Tutto quello che riesco a fare è sbucciare le ginocchia ai pantaloni di Gucci, presi in saldo. Tentativo di morire col motocross fallito, ma posso ancora farcela. Mi avvicino al fiume. C'è il pericolo che porti via tutti i miei guai. Non mi faccio abbindolare, e rimango fermamente suicidal. Posso buttarmi dentro come e quando voglio. Posso volare dal ponte vestita da impiegata sottopagata. Il fiume è secco e arido come me. Non riuscirò mai ad affogare in 10 cm. d'acqua, non ci sono mai riuscita neanche quando ero piccola, col bagnetto. Molto strano, certe volte annego facilmente in un bicchier d'acqua. Sono come Ofelia, suicida d'acqua dolce. Invece, finisco per sporcarmi il culo di fango. Oh fessa! Se non voglio dormire sotto ad un ponte devo guadagnare la riva. Ci deve essere un modo per morire in santa pace, in maniera del tutto metropolitana, far ridere i tabacchini, far piangere le mamme coi bambini. C'è un cartello che mi indica la via: "Suicidio, per di là". E' la mia ora. Attraverserò l'incrocio fuori dalla zebra, e magari sotto ad un'auto. In fondo sono una che passa sempre col rosso, il verde non l'ho avuto mai. Mi butto. Passa una macchina sopra alla mia schiena. La

zebra adesso è sul pantalone in saldo. Mi volto a guardare il mezzo che mi ha steso, ma non mi ha ucciso. Una Panda? No. E' una di quelle scatoline di latta che si guidano senza patente. L'autista ce l'ha messa tutta per farmi fuori, ma mi sono incastrata nel motore. Gli ho distrutto il semiasse. Non hanno neanche potuto ritirargli la patente, appunto. Mi pare un déjà vu. Sono ancora in tempo per la metropoli. Alla metropoli riuscirei a vendere grattacieli fucsia e pettini senza denti, se non fosse per le ginocchia sbucciate e il culo marrone. Mi affido a lei per compiere il mio destino, prima che scenda la sera. Con il buio non vedrei più il cappio, inciamperei facendomi di nuovo male al culo, e ancora viva.

Ho le chiavi della città. I centri commerciali sono ancora aperti, per aspiranti suicida. C'è il suicida low-cost, che la morte se la compera scontata, e si strangola con un reggiseno di Intimissimi da 10 euro, e c'è il suicida first class, che sceglie invece di ingoiare la LV di una fibbia Vuitton, per spaccarsi l'esofago con merchandise francese. Il futuro morto di fascia alta voleva tanto fare l' high flier, avere un lavoro nella city londinese, scopare col jet-set e cagare tartufi, ma evidentemente ha fallito. Rimane solo il gloss, la cover patinata. Pretende comunque una fine very expensive, e degna di ciò che millanta. Sarà la ciliegina su un'esistenza fatta di bugie. Io faccio parte della seconda categoria. Con l'affaire suicidio, faccio lunghi discorsi ogni giorno. Laureata fallita, di Armani vestita, wannabe city slicker, e invece è spiantata. Mangio sempre al Brek, mi confondo con le matricole, e mi faccio scalare le tagliatelle dalla proletaria Brek card. Never again. Stavolta voglio morire con classe. Approdo da Cartier, la mecca delle morti preziose. Questo mese si festeggiano 100 anni di decessi col Santos al polso. Un suicida tutto leccato è appena uscito dalla boutique con un sorriso beffardo, e la sua licenza di morire in mano. Con l'ultimo TFR di sapore finanziario si è fatto una doppia C di platino, che gli servirà per tagliarsi la gola. Si è guadagnato un posto nel paradiso dei fraudolenti all'erario, salvi col condono. Il suicidio non è mai casuale. Segue la parabola finale. Prima c'è l'ascesa e la passerella in una via lastricata di falsi successi, e poi il crollo, ma quello è vero. Uno sceglie sempre di morire in grande stile, nel momento più opportuno. Quando aumenta la benzina, e non puoi più finanziare la BMW. Allora

vai in treno. Allora vai sotto al treno. Quando l'Agenzia delle Entrate bussa alla tua porta, e tu non hai nulla da dichiarare (da molti anni). Mi pare già di sentire i colpi. Non avranno mai il mio CUD, quello reale. Ma non riuscirò a giustificare i miei voli pindarici con un estratto conto sempre più piccolo. Meglio andarsene in fretta, prima del ruzzolone. Il suicidio nella metropoli è sempre e solo questione di soldi, perchè così gira il mondo.

Entro da Cartier per il mio golden fix. Ci sono comode poltrone da relax prima del mio momento, qualche suicida che baratta il Pasha vecchio con il modello nuovo. Mi chiedo come lo useranno per morire. Semplicemente fermeranno le lancette dell'orologio. Domando di vedere un Trinity, qualunque cosa esso sia. Mi fa sentire più vicina a Dio. Ma è solo un banale anellino. Non certo l'anello mancante tra me, e quello che c'è dopo. Al massimo potrebbe stritolare il mio ego. Mi fanno annusare un collier della collezione Love. Sento il profumo della morte dorata. Guardo l'aiuto-suicidatrice dietro al banco, lei mi sorride di rimando. Metto lo strangolino attorno al collo e stringo forte, finchè rimarrò col fiato sospeso. Mentre procedo col soffocamento, accorre la responsabile suicidatrice gridando: "No, non qui! Vada fuori che ci sono i fotografi, e faccia vedere bene il collier! Ah, dimenticavo, sono 15.400 euro, e non accettiamo pagamenti dilazionati per ovvie ragioni". "Non ci sono sconti se compero il collare per il suicidio del cane?". "No, la morte non fa sconti". Ma io non posso certo farmi beccare dai paparazzi con le ginocchia da calciatore, fosse l'ultimo dei miei giorni. Infilo la back door senza saldare. Il gioiello torna in cassaforte e attende la prossima emergenza. Scappo lontana dall'alienante città, dove i trapassi non avvengono mai. Dicono, a ragione, che la città è sempre viva. Avrò più fortuna se imbocco la campagna.

Sono le 19.30. Il sole splende ancora. La mamma e il cane se ne vanno a spasso nel campo. Entro in casa. Visto che lo shopping in centro non ha funzionato, mi cucino il solito decesso dei giorni feriali, molto sano e casereccio. Apro il freezer, afferro la vasca del gelato (vaschetta è troppo piccolo), e mi stendo sul divano, davanti alla TV. Faccio finta di guardare, ma l'occhio cade stanco. Sono un vecchio in geriatria, una casalinga che ha bisogno di un idraulico. Ogni tanto faccio zapping, se il suicidio si fa noioso. Metto la testa nella pentola a

pressione. Mi riempio la pancia di fragola e bacio, fino a scoppiare. Gli occhi incollati allo schermo, la bocca incollata all' Haagen Dasz. Sciacquo tutto con la coca-cola, mi sbrodolo la maglietta. Magari rutto l'aria infetta. E intanto il tempo passa lento. Adoro morire così tutti i giorni. Amo i sapori semplici. Il suicidio a Suburbia arriva senza drammi, nei giorni di sole. Nessun fotografo, nessun festeggiamento. Si consuma silenzioso tra il frigo e l'ultrapiatto, con l'eccitante quiz televisivo in sottofondo. Se muoio davanti al mio programma preferito, nessuno se ne accorge. Nessuno mi reclama.

Ho le ore contate, ma non me ne vado mai. Anzi, tengo una pallina di Haagen Dasz per il suicidio di domani.

La ricetta per questo suicidio è molto semplice, vi servono pochi ingredienti:

-100 litri di acqua alla gola.

-una forma mentis Trial & Error, perché il suicidio va tentato più volte. Prima o poi vi riesce davvero.

-una boutique di Cartier per darvi degna sepoltura.

FINE





VERMI

una società che striscia

by ROUGE



CRITICA IL CRITICO!

La critica ai Raggi-X:

SFIDA INFERNALE BLOGGERS VS. CRITICI

Il numero di marzo di *Ciak* ha ospitato un interessante articolo sulla disfida tra blogger e critici della carta stampata. L'incipit è fornito da un allarmante dato made in Usa: secondo un sondaggio del *Los Angeles Times*, infatti, oltre il novanta per cento dei giovani tra i 16 e i 28 anni "ignora completamente il giudizio dei critici nella scelta di un film". Negli stessi Usa, nel 2008, una trentina di critici, alcuni autorevoli e veterani come David Ansen di *Newsweek* e Nathan Lee del *Village Voice*, sono stati licenziati. Al tempo stesso siti Internet come rottentomatoes.com o metacritic.com "hanno solidificato la loro posizione diventando dei punti di riferimento".

Negli States e in Italia la contrapposizione tra critici virtuali e critici reali ha determinato reazioni antitetice. Gli americani, pragmatici per antonomasia, si sono adeguati alla tendenza dominante: Anne Thompson di *Variety* e Roger Elbert del *Chicago Sun Times* hanno aperto un loro blog, mentre in Italia i decani della carta stampata si ostinano a guardare al web con ostentata indifferenza e malcelata insofferenza.

Il successo lievitante del blogger e il conseguente, progressivo decadimento del critico classico è determinato in primis dal fattore-tempo: la Rete, infatti, "stabilisce un contatto immediato tra autore e lettori [...] anche perché sul quotidiano o sulla rivista il lettore non può controbattere [...] e rispetto alla carta c'è la tempestività dell'informazione: un post può essere scritto in tempo reale". Va da sé che il blogger è per prima cosa un "drogato" di cinema, talora più appassionato che preparato, e come tale tende a riversare questa passione sfruttando lo spazio illimitato che la Rete gli mette a disposizione.

Questo serbatoio inesauribile sgomenta un critico come Fabio Ferzetti del *Messaggero*: "Ognuno può scrivere quanto gli pare su ciò che vuole. Raramente questo produce buona scrittura. Inoltre il blog tende al prodotto per fan". Per Paolo Mereghetti (*Corriere della Sera*) "l'autorevolezza di chi scrive [...] nasce solo dalla credibilità [...] il punto non è se la critica scritta ha qualcosa in più o in meno dei blog, ma se il tal critico ha qualche cosa di più dell'altro".

Questo ragionamento richiama quindi la “cultura cinematografica” enfatizzata da Maurizio Cabona del *Giornale*, mentre Michele Anselmi del *Riformista* non crede che la sua professione sia minacciata dai blog perché “a volte trovo splendide recensioni, a volte ignobili fesserie. Maurizio Porro del *Corriere della Sera* ne fa un problema di personalità e non di mezzo, confessa di non seguire molto la Rete, che spesso è “passibile di eccessi”, anche se ciò “non esclude che ci siano persone preparatissime sul web”. Al contrario di Porro, Roberto Nepoti de *la Repubblica* segue un po’ i blog, e ha l’impressione che “facciano un po’ quello che facciamo noi sulla carta”. Perentorio infine il giudizio di Roberto Silvestri del *manifesto* (“credo che il blog sia un’invenzione senza futuro”), che però sostiene la critica su Internet (“con l’uso dei supporti video aumenta la potenza dell’intervento”).

L’OPINIONE DI CARTACINE

“Negli anni Cinquanta noi critici potevamo fare la fortuna di una pellicola”. Gian Luigi Rondi, il don Vito Corleone della critica cinematografica italiana, si è dimenticato di aggiungere “o la sfortuna”, dal momento che una bolla critichina aveva il potere di scomunicare il cine-eretico di turno. L’influenza e il potere di questi oracoli sono rivelati in maniera eloquente nella sequenza di “Festival” - film di Pupi Avati con protagonista Massimo Boldi - in cui l’attore di Luino incontra nei corridoi degli addetti ai lavori del Lido di Venezia un barone della critica, che saluta con somma deferenza. In pochi secondi di pellicola è condensato mezzo secolo di storia critichina nostrana: in Italia, nel ventennio Sessanta-Settanta,

la Settima Arte è stata gestita da un’oligarchia intellettuale, ahinoi soprattutto di sinistra, che ha imposto una visione del cinema parziale e sovente distorta.

Adesso, l’avvento di Internet sta progressivamente spazzando via questa criticocrazia; se da un lato è innegabile che il livello di cultura cinematografica di molti blogger è condizionato da un coinvolgimento epidermico che compromette l’obiettività del giudizio finale, è altrettanto innegabile che i suddetti stanno ridisegnando le coordinate della critica, in ciò involontariamente aiutati dai loro stessi antagonisti, che non riescono o non vogliono eliminare le scorie eccedenti di saccenteria e solennità che finiscono per alienare loro la simpatia e la solidarietà del pubblico più conciliante e tradizionalista. Ricordo a tale proposito la vergognosa campagna denigratoria contro Mel Gibson allestita dai principali organi di informazione quotidiana in occasione dell’uscita del film “Apocalypto”. Se molti blogger difettano di quella autorevolezza e credibilità invocate da Mereghetti, è evidente che molti critici della carta stampata difettano dell’onestà e dell’entusiasmo che i primi non sembrano certo lesinare. Mentre le “ignobili fesserie” on line evocate da Anselmi trovano spesso insospettabili alleate in quelle pubblicate da autorevoli riviste specializzate, Un esempio? Un delirio assoluto su “Cloverfield” bilanciato da uno anche più indigesto su “Cous Cous”...

In conclusione, blogger e critico sembrano rappresentare recto e verso di una moneta che rischia di finire, precocemente, fuori corso: a loro il compito di impedire che ciò avvenga, imparando uno dall’altro a correggersi e a completarsi.

CARTACINE SPECIALE

LA CRITICA TELEGRAFICA DI CARTACINE

Gran Torino (Id., Usa 2008), di Clint Eastwood

I lineamenti di Clint Eastwood assomigliano sempre più ad un'incisione rupestre, ma questo allampanato, raggrinzito yankee è l'ultimo dei grandi registi classici hollywoodiani, grazie a uno stile pacato e asciutto, ad inquadrature calibrate, lineari quanto drammaturgicamente dense. L'anziano Kowalski, rimasto vedovo, si ostina a vivere nel ghetto di Detroit, ormai "in balia" delle minoranze etniche, soprattutto di origine asiatica. Insofferente ai "musi gialli", sentimento ereditato da una guerra - quella di Corea - che lo ha segnato profondamente, l'uomo finisce però per fare amicizia con due giovani vicini di casa, fratello e sorella.

Gran Torino - il film prende il nome dal modello della Ford posseduto dal Nostro - è la storia esemplare e commovente di un americano forgiato in tempi lontani e dimenticati, congenitamente ostile agli stranieri ma capace comunque di farsi conquistare poco per volta dal loro riserbo e dalla loro gentilezza, disarmanti



per un uomo che non riesce a coglierli nelle parole e nei comportamenti dei suoi due figli e delle rispettive famiglie. Livore e lepidezza - i siparietti tra Kowalski e il suo barbiere di origini italiane, conditi con un linguaggio giocosamente scurrile e scorretto - accompagnano la quotidianità di questo personaggio monolitico, discendente degno dei ruvidi pionieri del Far West, patriottico ma non patetico, fino all'epilogo finale.

I

CARTACINE SPECIALE

MADRINA DEL MESE: Salma Hayek



CARTACINE SPECIALE



Subaqueo



Edizioni

LA FUMETTERIA DIGITALE DI SUBAQUEO EDIZIONI

www.subaqueo.it - info@subaqueo.it

CARTAIGENICAWEB

CARTAIGENICAWEB - ZINE

Publicazione mensile che propone fumetti e vignette originali online, racconti di autori esordienti, musica emergente con recensioni ed interviste, culture alternative e una accurata sezione dedicata al cinema. www.cartaigenicaweb.it



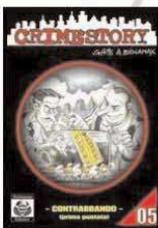
PROFESSOR RANTOLO

Sulla scia del mitico Zio Tibia, il Professor Rantolo propone con malvagia ironia il meglio dell'horror a fumetti sul web. Le brevi storie, ovviamente crudeli ed efferate, hanno come protagonisti schiere di zombie, fantasmi, vampiri, assassini e chi più ne ha più ne metta, alle prese con squartamenti, divoramenti ed atrocità di ogni genere! www.rantolo.it



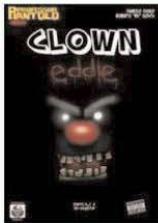
ONE SHOT

Una grande collezione di e-comics autoconclusivi, realizzati da autori più o meno emergenti, liberamente scaricabili, gratuiti, pronti per essere letti. Alcuni sono editi da noi, altri semplicemente donati alla causa. Questa sì, che è libera cultura! www.cartaigenicaweb.it/ld



CRIME STORY

Ogni mese, nella fumetteria digitale arrivano le brevi storie ambientate a Red Jam City, una città immaginaria in cui potrete seguire le gesta di feroci bande di gangster, poliziotti dal grilletto facile e investigatori un po' sfigati, il tutto in chiave ironica e divertente. www.subaqueo.it/crimestory



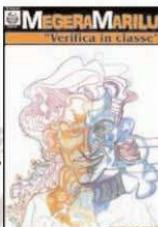
CLOWN EDDIE

Con cadenza aperiodica, ecco le storie più scorrette del web, che narrano le gesta del perverso Clown Eddie, lo zombie pagliaccio che con le sue efferatezze vi strapperà più di un sorriso. Ma dal retrogusto stranamente amaro. www.subaqueo.it/clowneddie



OREXIS

La nuova serie a fumetti di fantascienza ideata, scritta e disegnata con grande mestiere dal bravo Maurizio Noris. Una storia avvincente, originale e ben realizzata, che secondo le intenzioni dell'autore rappresenta una riflessione sulla condizione e natura umana. "Orexis" infatti, nella lingua di Aristotele, significa brama, fame. Ogni due mesi un nuovo albo sarà disponibile all'interno del sito ufficiale dell'edicola digitale Subaqueo. www.subaqueo.it/orexis



MEGERA MARILU'

La cadenza è trimestrale, e queste sono le agrodolci storie di Megera Marilu': il mondo della scuola visto attraverso le lenti dell'ironia e del sogno, il tutto illustrato con "maestria underground" dalle sapienti mani di Francesco "Sisco" Conte. www.subaqueo.it/megera



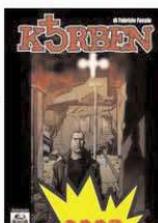
SEPOLCRO

Dopo anni di assenza ritorna il progetto Sepolcro e vedono finalmente la luce i primi fumetti interattivi tratti dall'omonimo gioco di ruolo che narra le gesta di un manipolo di personaggi all'interno di una classica ambientazione horror. Il primo fumetto creato interamente da voi! www.subaqueo.it/sepolcro



LE VISIONI DI LAURA

Su soggetto di Gordiano Lupi, una nuova serie che racconta le avventure a tinte gialle di una giovane donna di nome Laura; ella si scopre dotata di particolari poteri paranormali che le permetteranno di risolvere casi davvero intricati... www.subaqueo.it/laura



KORBEN

In un futuro non convenzionale, dove gli scenari gotici si mescolano ad una fantascienza scura e pessimista, post apocalittica e steampunk, in una società dominata da una autoritaria "cattocrazia", un uomo è in cerca della sua verità. Perseguitato da un passato di cui lui non ha quasi più memoria, dovrà affrontare numerose e pericolose avventure per portare a termine la sua difficile ricerca. www.subaqueo.it/korben



CERCHIAMO COLLABORATORI!!

Subaqueo Edizioni è alla ricerca di collaboratori da inserire all'interno del proprio team creativo; stiamo cercando **disegnatori, sceneggiatori, coloristi, illustratori e inkers**. La collaborazione è aperta a tutti, ogni proposta è la benvenuta e sarà valutata attentamente dal nostro apparato redazionale.

Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito, con lo scopo principale di promuovere il lavoro di artisti giovani ed emergenti attraverso i nostri canali.

Scrivi e proponiti agli indirizzi

info@subaqueo.it

redazione@cartaigienicaweb.it

Verrai ricontattato al più presto da un nostro responsabile.

N.B. Non inviare allegati con dimensioni superiori a 1 Mb, o la mail potrebbe essere cestinata.

www.subaqueo.it

www.cartagienicaweb.it

www.rantolo.it

FUMETTARI DI
TUTTO IL MONDO:
UNITEVI!





**PER NON TROVARTI PIU'
IN QUESTA SPIACEVOLE
SITUAZIONE...**

**ABBONATI A
CARTAIGIENICAWEB!**

...E' GRATIS!

www.cartaigienicaweb.it/abbonati.html